

Anno XIV

Numero 31

Ottobre 2024

VITA PENSATA

rivista di filosofia



Sacro - Teologie II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. Moncado

Anno xiv - n. 31

ottobre 2024

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)

Pierandrea Amato (Università di Messina)

Tiziana Andina (Università di Torino)

Alberto Andronico (Università di Catania)

David Benatar (University of Cape Town)

Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)

Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Francesco Coniglione (Università di Catania)

Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)

Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e
scientifico moderno-CNR)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Giovanni Maddalena (Università del Molise)

Felice Masi (Università di Napoli Federico II)

Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)

Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)

Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)

Thaddeus Metz (University of Pretoria)

Masahiro Morioka (Waseda University)

Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †

Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)

Francesco Piro (Università di Salerno)

Antonio Sichera (Università di Catania)

Salvatore Tedesco (Università di Palermo)

Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)

Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II

Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

EDITORIALE

Sacro / Teologie II 6

TEMI

Antonio Albano - *La geometria aurea della Piazza dei Miracoli* 8

Alberto Giovanni Biuso - *Pilato, il Sacro* 32

Roberta Corvi - *Dimostrare l'esistenza di Dio. La riflessione di Sofia Vanni Rovighi* 43

Sarah Dierna - *Caduta e redenzione nella morte di Ivan Il'ič. Una lettura gnostica* 55

Daniele Iozzia - *Semplificazione formale ed espressione del sacro in Ingres* 63

Marica Magnano San Lio - *Fede filosofica e *Glauben* in Karl Jaspers: considerazioni epistemologiche e antropologiche* 75

Leonardo Messinese - *Il rigore del concetto, l'ordine del senso e la teologia filosofica. Risposta a Massimo Epis* 85

Enrico Moncado - *Heidegger: un itinerario escatologico (1919-1927)* 100

Enrico Palma - *Dalla fisica alla metafisica. Per un sentimento sacro dell'esistenza* 114

Angelica Rocca - *Νόμος ο Φύσις? Benjamin, Agamben e la vita sacra come soglia* 128

Salvatore Tedesco - *Er möchte wohl verweilen, die Toten wecken und das Zerschlagene zusammenfügen. La letteratura di fronte al messianico. Quattro brevi esempi* 138

TEMI - II

Stefano Isola - *Né il vero né il falso, semmai l'irreale: quali esperienze musicali nel mondo post-covid?* 149

Giuseppe Savoca - *Informatica umanistica, infocrazia, automi e intelligenze artificiali* 162

AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - *Proclo* 176

Michele Del Vecchio - *Augusto Del Noce* 183

RECENSIONI

Sarah Dierna - *Una critica del lungotermismo* 194

Valentina Surace - *La responsabilità dell'inconscio. A partire dalla psicoanalisi di Jacques Lacan* 199

AUGUSTO DEL NOCE

Michele Del Vecchio

I.I.S. C. Varalli, Milano

Introduzione

Il pensiero di Augusto Del Noce si caratterizza per una ininterrotta e profonda riflessione critica sulle tendenze “secolarizzanti” largamente presenti nell’apparato ideologico-culturale della contemporaneità e operanti anche nei comportamenti individuali e collettivi. I meccanismi espansivi della modernizzazione “immanentistica” (o secolarizzazione) sono regolati dalla logica omologante della razionalità strumentale e tecnocratica. Si avverte il consolidamento della dimensione monocratica dei poteri funzionali al sostegno di strutture operative e di programmi coerenti con le diverse epistemologie della razionalità immanentistica. L’esito non può che essere un incremento della estraneità dell’animo umano al divino trascendente. Il cuore della riflessione teoretica di Del Noce è questo specifico e problematico plesso della modernità al quale egli ha opposto un ampio contrappunto speculativo. Del Noce non è stato solo un filosofo accademico. Egli si è impegnato, soprattutto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, in una intensa attività pubblicistica, con frequenti interventi su quotidiani e periodici, su questioni attinenti la “società opulenta”, la crisi della democrazia, la dimensione religiosa contemporanea, la cristianità e la laicità, il ruolo del cattolicesimo politico.

Esponiamo preliminarmente, nei seguenti cinque brevi paragrafi, le tematiche e l’impostazione della nostra trattazione su questo intellettuale di “minoranza”:

1. Il giovanile avvicinamento di Del Noce alle «filosofie dell’esistenza». Esso avviene in due tempi e con due diversi «maestri». Il primo è il filosofo Carlo Mazzantini, suo docente nell’Ateneo torinese, alla Scuola di filosofia: figura molto apprezzata nell’ambito accademico sia per esemplarità umana sia per talento professionale. Il suo antifascismo rivelava un fondamento morale, oltre che politico. Esso sarà il modello

per la futura opzione antifascista fatta propria da Del Noce a partire dal 1936. Il secondo “maestro” del giovane studente lo si incontra seguendo Del Noce nel percorso di accostamento all’opera del filosofo russo Šestov, nato a Kiev nel 1866, esule a Parigi durante la rivoluzione russa, rimase in Francia fino alla morte, nel 1938. Nella presentazione con cui si apre il primo di due saggi a lui dedicati da Del Noce, *La fede nell’impossibile in Chestov*¹, si coglie subito quel nocciolo critico che Del Noce poi svilupperà nel suo ripensamento della modernità: «Partito dalla critica della scienza in Dostoevskij e dalla critica della morale in Nietzsche, il Chestov ritrova l’opposizione pascaliana del Dio filosofico e del Dio religioso e vuole spingerla alle conclusioni estreme attraverso una critica radicale delle categorie della filosofia razionalista»².

2. Il confronto istituito da Del Noce, a partire dal 1946, con la «non-filosofia» di Marx; il riconoscimento del significato «postulatorio» dell’ateismo di matrice marxiana; la breve condivisione della esperienza del cattolicesimo di “sinistra”.

3. La «modernizzazione immanentista» ossia l’incidenza del sintagma con cui Del Noce indica quella tendenza filosofica, mentale, cognitiva e comportamentale che riconduce tutta la processualità del reale alla esclusiva dimensione intramondana con l’esclusione di qualunque «fuga» nel «trascendente».

4. La *vexata quæstio* della religiosità cartesiana e della sua ambivalenza in rapporto alla cristianità e allo sviluppo di uno specifico modello di razionalità.

5. L’ “ontologismo”, inteso come corrente filosofico-teologica che, secondo Del Noce, definisce la linea franco-italiana di interpretazione dell’eredità cartesiana. Essa procede dall’ “esistenzialismo religioso” di Pascal e dall’ “occasionalismo” di Malebranche e si protende verso il *verum ipsum factum* di Vico, per trovare infine nella “teosofia” di Rosmini la sua elaborazione sistematica più convincente.

1 Cfr. L. Chestov, *Il sapere e la libertà*, a cura di E. Valenziani, Bocca, Milano 1943, pp. 31-52. A. Del Noce, «L’esistenzialismo di Chestov», prefazione a L. Chestov, *Concupiscentia irresistibilis della filosofia medievale*, Fratelli Bocca, Milano 1946, pp. 7-47; poi in Id., *Filosofi dell’esistenza e della libertà*, Giuffrè, Milano 1992, pp. 31-52.

2 A. Del Noce, *Filosofi della esistenza e della libertà*, Giuffrè Editore, Milano 1992, p. 23.

Profilo di un “pensatore solitario”³

Augusto Del Noce (1910-1989) è stato un grande interprete del “razionalismo immanentista” e della sua “crisi” che avvia il passaggio verso la post-modernità. Abile nel ricostruire genealogie, correlazioni e rimandi, indaga le stratificazioni del pensiero filosofico sostenuto da un “radicalismo speculativo” estremo e tuttavia geniale. La sua riflessione procede secondo un approccio “fusionale”, a partire da accostamenti inediti, che si protendono in ramificazioni sorprendenti. La sua parola e la sua scrittura attingono ad un lessico molto personale ed evocativo che traducono la originalità di un pensiero acuto e profondo. È un esempio di riflessione vivente, proattiva, sintetica e aperta.

Si laurea a Torino nel 1932, dopo aver frequentato il liceo d’Azeglio, dove incontra insegnanti come Umberto Cosmo e compagni di scuola come Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Giancarlo Pajetta, Cesare Pavese e molti altri, che saranno a loro volta testimoni e protagonisti della cultura contemporanea. Si laurea col professor Mazzantini, con una tesi su Nicolas Malebranche. È decisamente orientato verso la filosofia francese, a differenza dei filosofi dell’Italia di allora, prevalentemente indirizzati verso gli autori di lingua tedesca. È nominato docente liceale di filosofia, ma in realtà viene ripetutamente utilizzato in attività culturali presso svariate istituzioni ministeriali. È uno dei primissimi lettori di *Humanisme intégral*, di Jacques Maritain⁴, pubblicato a Parigi nel 1936. Le letture di questo periodo segneranno decisamente i suoi orientamenti futuri⁵. Dopo il 1943 si avvicina per un breve periodo alla nuova formazione politica fondata da Franco Rodano, in cui si ritrovano i cattolici di sinistra che confluiranno nel Partito Comunista Italiano. Il giovane Del Noce si allontana da questo gruppo, pur mantenendo franchi rapporti con Rodano ed altri esponenti di quella vicenda politica. Dopo la liberazione d’Italia inizia la collaborazione con il quotidiano *Il popolo nuovo*, che si protrarrà fino al 1948.

3 Cfr. anche «Storia di un pensatore solitario. Intervista di Massimo Borghesi e Lucio Brunelli», in *30 Giorni* n. 4, 2010, pp. 63-67.

4 J. Maritain, *Humanisme intégral. Problèmes temporels et spirituels d’une nouvelle chrétienté*, Fernand Aubier, Paris 1936 ; tr. it. di G. Dore, *Umanesimo integrale*, Borla, Milano 2002.

5 M. Borghesi, *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, Marietti 1820, Genova-Milano 2011, pp. 35-41.

All'inizio degli anni Cinquanta ottiene, dal Ministero dell'Educazione, un incarico presso l'Istituto italiano di Studi Filosofici di Bologna. Collabora con don Giuseppe Dossetti, frequenta la redazione della rivista *Il Mulino* e la Casa editrice, dove ha l'occasione di incontrare il futuro amico e collega Nicola Matteucci. Nel 1963 riceve il primo incarico accademico presso l'Università di Trieste. L'anno successivo pubblica il volume *Il problema dell'ateismo*⁶, in cui trovano posto due fondamentali saggi su K. Marx: *La non-filosofia di Marx e il comunismo come realtà politica*, presentato come contributo ad un convegno sul tema "Marxismo ed esistenzialismo", organizzato a Roma nel 1946 e *Marxismo e salto qualitativo* che risale al 1948.

Del Noce ha dedicato buona parte della sua ricerca al confronto con Marx. L'interpretazione che elabora nei due saggi del '64 si fonda su un principio radicale: la teoria di Marx non è una "filosofia"; è pensiero politico-rivoluzionario che sta tra il filosofico e il non filosofico. Infatti non è una filosofia finalizzata solo al comprendere e non è neppure solo una *praxis* orientata alla trasformazione. È qualcosa che le comprende entrambi. È una ideologia politica, e dunque ha in sé un elemento teoretico, ed è prassi in quanto agire politico: «Il marxismo [...] non è una filosofia *post-factum*, la hegeliana nottola che spicca il volo all'imbrunire. Al contrario, il marxismo è una filosofia *ante-factum* che, come avrebbe detto Shakespeare, è l'allodola, l'araldo del mattino. Il marxismo non si limita a cercare di capire il mondo, ma si fa mondo»⁷. Per Del Noce la "non filosofia" di Marx nega la "trascendenza" (ateismo) e nega lo *status naturæ lapsæ*, la dottrina del peccato originale, che costituisce il *proprium* dell'eredità giudeo-cristiana. E quindi, pur dialogando ininterrottamente con il marxismo Del Noce lo ritiene non conciliabile con la tradizione del cristianesimo. E su questa posizione sarà inamovibile.

Nel 1965 pubblica il suo libro su Cartesio: *Riforma cattolica e filosofia moderna. I Cartesio*. Nel 1969 passa sulla cattedra di filosofia politica alla Sapienza. Nell'ultimo ventennio della sua vita, scrive e pubblica ancora opere importanti come *L'epoca della secolarizzazione* (1970), *Il suicidio della rivoluzione* (1978), *Il cattolico comunista* (1981). Si spegne a Roma

6 A. Del Noce, *Il problema dell'ateismo. Il concetto di ateismo e la storia della filosofia come problema*, Bologna, Il Mulino, 1964. Il volume raccoglie poi altri cinque saggi di ricerca sul tema dell'ateismo. Di quest'opera fondamentale è stata fatta dal Mulino un'ultima edizione nel 2010, che comprende una postfazione di Massimo Cacciari sulla «ragione ateistica».

7 G. M. Barbuto, «Del Noce e i totalitarismi», in *Filosofia Politica* 3/2013, Il Mulino, Bologna, p. 502.

nel dicembre del 1989 dopo essere stato eletto senatore per una legislatura. Postumo è stato pubblicato il suo libro su Giovanni Gentile (1990).

Il “Modernismo immanentista”: espungere il soprannaturale

Nel dicembre del 2019 la *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto* ha pubblicato una miscellanea dedicata ad Augusto Del Noce nel trentesimo anniversario della sua scomparsa⁸, in cui il tema della “modernità immanentista” ricorre in diversi contributi. In particolare l’articolo di Giulio Battioni, *Diritto e persona in Augusto del Noce*, lega la riflessione delnociana sull’ateismo «all’interesse giovanile per il filosofo e religioso oratoriano Nicolas Malebranche»⁹, a partire dal quale Del Noce critica Cartesio per il presunto *status naturæ puræ* e accusa il filosofo francese di «pelagianesimo». Secondo Battioni,

il dualismo ontologico cartesiano che separava spirito e materia, libertà e necessità, fede e ragione, fondava quel razionalismo filosofico che diverrà il brodo di coltura del razionalismo moderno [...] Il Dio di Cartesio diviene esperienza psicologica immanente al soggetto, «opzione postulativa», cioè non dimostrata, per un presunto *status naturæ puræ* che l’autore del *Discours de la méthode* ha probabilmente ricavato dalla Seconda Scolastica spagnola e in particolare da Molina e Suarez¹⁰.

La conclusione è che la modernità si fonda sull’esplicito rifiuto dello *status naturæ lapsæ*, ossia del dogma giudeo-cristiano del peccato originale. È il primo e decisivo passo verso la negazione della trascendenza e l’affermazione del suo opposto, l’immanenza. Essa è una dimensione totalmente mondana che non comporta, come potrebbe sembrare, un netto “rifiuto” di Dio. Infatti a partire dalla immanenza si è configurata, nel post-cartesianesimo, una prospettiva teologica incentrata sul concetto del “divino immanente”. Questa visione panteistica sarà accolta da filosofi quali Spinoza, Hegel, Croce e Gentile: il *Geist* hegeliano, lo spirito che si «invera» nella storia e che costituisce l’umanità, ne è un perfetto esempio. Scrive Tommaso Valentini:

8 Cfr. Aa.Vv., *Da Cartesio a Rosmini, da Vico a Del Noce. Saggi su Augusto Del Noce nel trentesimo anniversario della scomparsa*, presentazione di F. Mercadante, Appendice biografica di D. Mazza e D. Caronti, in *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, Giuffrè Francis Lefebvre, numero 3- 4 luglio/dicembre 2019.

9 G. Battioni, «Diritto e persona in Augusto Del Noce», *ivi*, pp. 277-300.

10 *Ivi*, pp. 279-280.

In Cartesio è quindi presente un profondo ottimismo antropologico che trova la più consistente verifica sul piano epistemologico: l'uomo sarebbe capace di conoscere la verità e i principi primi della metafisica utilizzando esclusivamente le sue facoltà. Del Noce ha giustamente parlato di un'autosufficienza del soggetto cartesiano e ha interpretato l'ottimismo gnoseologico cartesiano come una sorta di nuovo pelagianesimo, cioè come un tipo di pensiero che considerando l'uomo autosufficiente renderebbe pressoché superfluo il ruolo della grazia divina¹¹.

Un'importante riflessione svolta dal filosofo torinese riguarda il collegamento tra totalitarismo e secolarizzazione: le origini "filosofiche" del totalitarismo novecentesco andrebbero ricercate nel razionalismo moderno poiché la perdita del senso della trascendenza ha causato il trasferimento della ubicazione del sacro dalla religione alla politica. I regimi totalitari sono l'esempio della "religione secolarizzata". In essi converge la promessa e la speranza della salvezza: è l'«immanentizzazione dell'*eschaton* cristiano»¹² e la sua inclusione nel progetto simbolico e nella ritualità dei regimi totalitari novecenteschi. Essi sono anche l'espressione laicizzata di quel "perfettismo" che prima apparteneva al "religioso" per poi trasferirsi al "politico". La lettura delnociana è indubbiamente influenzata da Eric Voegelin: Del Noce ha scritto l'Introduzione al suo libro *La nuova scienza politica*, in cui discute la critica di Voegelin all'idea di modernità e affronta temi di rilievo come quello sulla "paura del trascendente" che affliggerebbe l'uomo contemporaneo¹³. Un accenno, infine, a due ultime questioni affrontate dal filosofo torinese: la «interpretazione transpolitica della storia contemporanea»¹⁴ e la sua "interpretazione del fascismo". Sulla "interpretazione transpolitica" possiamo dire che con essa egli indica una lettura della storia contemporanea che si avvale di categorie prettamente teologiche e filosofiche. Il Novecento è stato un secolo eminentemente filosofico e quindi va letto, sostiene il nostro autore, mettendo in campo anche le discipline filosofiche. Il fascismo: la tesi, largamente diffusa, secondo cui il

11 T. Valentini, «Socializzazione e politica in Augusto Del Noce», in *Quaderno di Teoria* n. 24, Centro Tocqueville-Acton, Roma 2011, p. 8.

12 Cfr. «Eric Voegelin e la critica dell'idea di modernità», in E. Voegelin, trad. di R. Pavetto, *La nuova scienza politica*, Borla, Milano 1968, pp. 9-34.

13 Ivi.

14 A. Del Noce, *L'interpretazione transpolitica della storia contemporanea*, Guida, Napoli 1982.

fascismo sarebbe stato un evento brutalmente reazionario e conservatore, viene respinta da Del Noce secondo cui il fascismo va inteso come uno dei movimenti rivoluzionari del primo Novecento; esso fa parte dei grandi sommovimenti di quel primo ventennio del nuovo secolo. Il fascismo va inteso come un tentativo fallito di inveramento e superamento della rivoluzione comunista¹⁵. Del Noce si è interrogato anche sull'antifascismo, e lo ha fatto nella lunga prefazione al testo di Giacomo Noventa, “*Tre parole sulla Resistenza*”, in cui discute e corregge una celebre definizione del fascismo indicato come «un errore contro la Cultura». Il nostro filosofo sostiene, invece, che esso è stato un «errore della Cultura», compiuto da quegli intellettuali che al fascismo hanno aderito o che hanno collaborato o che comunque non si sono apertamente opposti. Il fascismo ha avuto una notevole adesione tra gli uomini di cultura dell'Italia di allora. E per questo Del Noce parla di “errore” della cultura¹⁶.

Il Seicento, un secolo decisivo per la filosofia: Cartesio

La complessa interpretazione della filosofia moderna elaborata da Del Noce ha il suo baricentro nella figura di Cartesio. È il pensatore che più di ogni altro presenta i tratti di un “salto” epocale. Dal suo *cogito* dirama una tensione tra i due piani della conoscenza, quello di ordine meccanicistico, circoscritto all'orizzonte terrestre-mondano (*res extensa*), e quello della coscienza interiore e della intuizione spirituale (*res cogitans*)¹⁷. Secondo Del Noce, nella filosofia moderna Cartesio è stato assunto come “inizialità”, in quanto «ognuna delle diverse filosofie moderne ha incontrato Cartesio al proprio inizio»¹⁸. La sua posizione nella storia del pensiero europeo è quella del fautore della svolta decisiva caratterizzata tuttavia da una «ambiguità», da una «enigmaticità» da

15 Id., *Appunti per una definizione storica del fascismo*, in *L'epoca della secolarizzazione*, Giuffrè, Milano 1970, pp. 111-136.

16 G. Noventa, *Tre parole sulla Resistenza e altri scritti, con un saggio di A. Del Noce*, Vallecchi Editore, Firenze 1973, pp. VII-IC.

17 Nel 1949 aveva scritto una lunga introduzione alla edizione italiana delle *Meditazioni metafisiche*: «La personalità di Descartes», poi ripubblicata in A. Del Noce, *Da Cartesio a Rosmini. Scritti vari, anche inediti, di filosofia e storia della filosofia*, Giuffrè, Milano 1992, pp. 51-119; importante anche l'articolo «Problemi di periodizzamento storico: l'inizio della filosofia moderna», in *Archivio di Filosofia*, Torino 1954, nonché le singole voci compilate in origine per *l'Enciclopedia Filosofica* e riportate in «Cartesianismo», in *Da Cartesio a Rosmini*, cit.

18 A. Del Noce, «Problemi del periodizzamento storico», cit., p. 193.

cui scaturiranno interpretazioni divergenti o contrapposte. In un certo modo al «Descartes reale si è costantemente sovrapposto un Descartes simbolico, ed è questo che lo ha consacrato nelle varie forme (per es.: l'iniziatore dell'idealismo, il padre del razionalismo moderno)»¹⁹. L'istanza costitutiva del pensiero cartesiano, riconosciuta da Del Noce, è la libertà intesa come autosufficienza, come libero e autosufficiente è il *cogito* che pone sé stesso come soggetto incondizionato, "metafisico", aperto ad una nuova "trascendenza", intesa come "presenza" di Dio nell'interiorità del *cogito* (auto-coscienza). Tale "presentimento" di Dio nella sua "creatura", secondo Cartesio, sostituirebbe la dimostrazione attraverso le "prove" dell'esistenza di Dio. Cartesio si è sempre dichiarato cristiano e credente. E lo era certamente. Ma proprio sulla questione della religiosità di Cartesio si è aperta una disputa nella filosofia francese tra J. Laporte e H. Gouhier come anche sulla questione del suo presunto "molinismo" e sul tema della libera creazione divina delle "verità eterne"²⁰.

La linea di pensiero franco-italiana e l'ontologismo

La linea franco-italiana annovera fra i suoi esponenti Pascal, Malebranche, Vico e Rosmini; essa si costituisce a partire dal riconoscimento della religiosità cartesiana (*Meditazioni metafisiche*) e procede lungo un percorso non lineare ma che tuttavia mantiene saldi i caratteri di fondamentale unità e continuità che approdano alla dottrina metafisica dell'*ontologismo*. Pur non costituendo un filone compatto e pienamente coerente, per la presenza di differenze dottrinali tra i suoi componenti, la linea franco-italiana trova nella «teosofia» dell'abate Rosmini il suo sicuro approdo²¹. Essa verrebbe intesa da Del Noce, secondo Massimo Borghesi²², come «ritrovamento della tradizione agostiniana»²³. A questa linea franco-italiana del cartesianesimo si contrappone quella di area franco-tedesca, dominata da una impostazio-

19 Id., *Da Cartesio a Rosmini*, cit., pp. 7-8.

20 Cf. H. Gouhier, *La pensée religieuse de Descartes*, Librairie philosophique J. Vrin, Paris 1924.

21 Il libro postumo di Del Noce *Da Cartesio a Rosmini*, cit., curato da F. Mercadante e B. Casadei è un ottimo strumento di consultazione e di documentazione sugli autori che abbiamo indicato. In esso sono presentati numerosi testi che riguardano i protagonisti della linea franco-italiana: «Cartesio», «Il cartesianismo», «Port-Royal e Pascal», «L'Occasionalismo», «Nicolas Malebranche», «Giambattista Vico», «Antonio Rosmini», «L'Ontologismo».

22 M. Borghesi, *Augusto Del Noce e la legittimazione del moderno*, Marietti 1820, Genova-Milano 2011, pp. 153-164.

23 A. Del Noce, *Problemi del periodizzamento storico*, cit., p. 197.

ne immanentista che, secondo il nostro filosofo, attraversa la grande stagione dell'idealismo tedesco, per concludersi nell'ateismo «postulatorio» di Marx e in quello «tragico-radical» di Nietzsche. La difficoltà di collocare Pascal fra gli autori della linea franco-italiana è stata avvertita da diversi studiosi, tra cui spicca per importanza e coerenza il saggio di M.M. Olivetti²⁴ che è stato il primo a sollevare dubbi sulla presenza di Pascal nel percorso predisposto da Del Noce. Olivetti e altri, tra cui anche Borghesi, ritengono difficilmente conciliabile l'antiplatonismo e il radicale esistenzialismo del filosofo francese con l'impostazione del percorso franco-italiano.

Perché, allora, Del Noce ha inserito Pascal? La risposta più convincente, data da Del Noce, è la seguente: l'esistenzialismo religioso pascaliano ha la funzione di ostacolare un eventuale sviluppo del razionalismo di Malebranche in direzione della linea immanentistica. Il passaggio da Pascal a Malebranche è in linea con l'ontologismo e ha la sua ragion d'essere nel riconoscimento, da parte di entrambi, del principio secondo cui Dio ha posto nell'animo umano la capacità di stabilire un rapporto con Lui. Il Dio dell'ontologismo non è un *Deus absconditus*. La filosofia di Nicolas Malebranche appartiene a pieno titolo al «cartesianesimo». In essa vengono meno le mediazioni operanti nel suo fondatore, Cartesio; si apre una fase nuova in cui il genio filosofico di Malebranche può comporre una nitida architettura concettuale della sua teologia che è di notevole suggestione: nel suo sistema teocentrico, Dio è il punto di convergenza dello spirito e delle menti delle creature. L'opera e il pensiero di G.B. Vico sono il ponte, il collegamento con la “storia”, totalmente trascurata da Cartesio.

Il filosofo napoletano possiede, in modo preminente, quelle caratteristiche intellettuali e culturali che non potevano non richiamare l'attenzione di Del Noce: la critica dell'intellettualismo astratto, la valorizzazione di risorse mentali quali la fantasia, l'immaginazione, la creatività poetica ed espressiva del linguaggio, denotano indubbie consonanze con la “singolarità” pascaliana. Il principio del *verum-factum*, la metafisica della storia e la dottrina della illuminazione della mente portano Del Noce a considerare il filosofo napoletano un fondamentale esponente della linea di pensiero franco-italiana. Già ne *Il problema dell'ateismo* Del Noce aveva sostenuto la necessità di un lavoro cri-

24 M.M. Olivetti, *Riforma cattolica e filosofia moderna nel pensiero di A. Del Noce*, Istituto di Studi Filosofici, Roma 1968, p. 47

tico su Vico «per chiarire la possibilità di una diversa visione cattolica della storia della filosofia moderna da quella che si è affermata nell'Ottocento»²⁵.

Rosmini e l'ontologismo

La riflessione del filosofo torinese su Rosmini si svolge in un arco di tempo di circa un ventennio, durante il quale egli partecipa ad alcune iniziative varate dall'Ordine dei rosminiani e dai circoli culturali che al pensiero del roveretano hanno dedicato varie attività di riscoperta²⁶; Del Noce presenta in *Da Cartesio a Rosmini* due saggi sul roveretano. Il primo è *Lo scacco dell'hegelismo, A proposito di una nuova edizione della «Teosofia» del Rosmini*. Pur nella brevità di questo scritto, Del Noce muove alcune critiche pertinenti alla teologia contemporanea e al pensiero laico ed evoca la sua figura quasi come antidoto in un contesto che sembra deperire inesorabilmente: «chi crede più, oggi, alla filosofia come ci si credeva nella mia giovinezza? Un pochino si crede in Husserl, come metodologo; sempre più appare la grandezza di un filosofo come Rosmini»²⁷.

Nel secondo dei due saggi sopra indicati, quello relativo alla nuova edizione della *Teosofia* (1967), Del Noce presenta sei argomenti di approfondimento critico alla teologia del roveretano. È un intervento interessantissimo. La *Teosofia* viene confrontata con Malebranche sui temi della intuizione intellettuale e della visione delle idee in Dio. Del Noce ribadisce la tesi del filosofo francese secondo cui «la luce che illumina la mente umana non emana dalla stessa natura dell'uomo la cui intelligenza è, per conseguenza, semplice capacità di essere illuminata dalla luce divina»²⁸. L'ontologismo prende quindi la forma della intuizione delle verità eterne in Dio: la visione e l'intuizione intellettuale sono la sua cifra gnoseologica. Esso è «la filosofia intesa a definire la forma della presenza della verità trascendente alla nostra mente»²⁹. Del Noce indica tre punti per il ricono-

25 A. Del Noce, *Il problema dell'ateismo*, cit., p. 528.

26 Tra esse vanno segnalate le due diverse edizioni della *Teosofia*: quella pubblicata nel 1967 da Marzorati e la edizione 33 realizzata da Bompiani nel 2011.

27 Id., *Da Cartesio a Rosmini*, cit., p. 533.

28 Ivi, p. 487.

29 Ivi, p. 541.

30 M.F. Sciacca, *L'interiorità oggettiva*, Bocca, Milano 1952, p. 9. Cfr. anche A. Del Noce *Da Cartesio a Rosmini*, cit., p. 543.

scimento dell'ontologismo del roveretano: il valore della intuizione intellettuale; il primato della attività contemplativa; la dottrina morale capace di resistere al suo rovesciamento nel sociologismo. Concludiamo con una citazione del filosofo italiano Michele F. Sciacca, profondo conoscitore del pensiero di Rosmini, sull'«essere ideale» cioè sulla mente umana e sulla intuizione che partecipa al divino senza tuttavia identificarsi con esso:

L'intelligenza intuisce una verità che per la sua infinitezza e inadeguabilità, la spinge a oltrepassarsi. È in possesso di una presenza che non si è data da sé, che non è il pensiero stesso, che non è alcuna cosa conosciuta. È la presenza sempre attuale dell'essere, che, presente come Idea è assente come esistenza; e perciò la sua presenza è intrinsecamente trascendenza. Intuire l'essere come idea non è intuire l'Essere né conoscerlo nella sua essenza³⁰.

Abstract

Il saggio presenta una interpretazione critica dell'opera di Augusto Del Noce, filosofo italiano, cattolico, considerato uno dei grandi e importanti pensatori dell'Italia contemporanea. Del Noce ha studiato in profondità la filosofia moderna e contemporanea e ha pubblicato opere rilevanti su Cartesio e il razionalismo europeo nella età moderna. Ci siamo focalizzati sui grandi temi: i principali aspetti del razionalismo post-cartesiano, il marxismo, la secolarizzazione della società contemporanea e la costituzione di due diverse linee di pensiero: quella denominata franco-italiana e costituita da Cartesio, Pascal, Malebranche, Vico e Rosmini e quella detta franco-tedesca costituita dal razionalismo "immanentista" che da Cartesio si prolunga sino a Nietzsche.

The paper presents a critical analysis of Augusto Del Noce's work, the Italian Catholic philosopher, considered as one of the greatest and most important thinkers of contemporary Italy. Del Noce studied in depth modern and contemporary philosophy and published relevant works on Descartes and the European rationalism of the modern age. We focused on his great themes: the main features of post-Cartesian rationalism, Marxism, the secularization of contemporary society, the building up of two different lines of thought, the former, the so-called Franco-Italian, that is Descartes, Pascal, Malebranche, Vico and Rosmini, the latter, the Franco-German, the immanentistic rationalism, from Descartes to Nietzsche.

Parole chiave

immanentismo, peccato originale, pelagianesimo, libertà di Dio, visione di Dio
immanentism, original sin, pelagianism, God's freedom, vision of God

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II
Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Albano
Roberta Corvi
Michele Del Vecchio
Sarah Dierna
Daniele Iozzia
Stefano Isola
Marica Magnano San Lio
Leonardo Messinese
Enrico Moncado
Enrico Palma
Angelica Rocca
Giuseppe Savoca
Valentina Surace
Salvatore Tedesco

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE RIDERE

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324



VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE

Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu